

> SPETTACOLI

Trifonov, una forza della natura «posseduta» dalla musica

Con l'ottima Filarmonica del Festival ha rivelato nuove bellezze nel Quarto di Rachmaninov

Classica

Marco Bizzarini

BRESCIA. Daniil Trifonov e la Filarmonica del Festival rivelano nuove bellezze musicali in un concerto di eccezionale intensità.

Grande affollato. Ieri sera, in un Grande affollato, la parte sinfonica del programma aveva preso le mosse dallo spirito gentile di Ottorino Respighi, le cui «Antiche arie e danze per liuto» (Suite n. 1) traducono nel linguaggio sinfonico

d'inizio Novecento le morbidezze del tardo Rinascimento e del primo Barocco italiano. Ma che sorpresa ascoltare nel bel mezzo della «Gagliarda» di Vincenzo Galilei, padre di Galileo, un paesaggio sonoro quasi imparentato con Mahler! Pier Carlo Orizio è riuscito a valorizzare i colori della tavolozza respighiana con una levità che nel Cinquecento si sarebbe definita «ariosa».

Più cupi, a confronto, i tre Preludi corali di Bach, proposti sempre nella rivisitazione orchestrale di Respighi. Notevole il terzo, sulla melodia «Wachet auf, ruft uns die Stimme», che dopo un avvio in tono grave e con un'armonizzazione spoglia, acquista via via



Sudore e suoni. Un'immagine che (di)mostra tutto l'impegno di Daniil Trifonov al Grande // REPORTER PALETTI

lucentezza salendo all'acuto nell'ultima parte.

Filarmonica del Festival in grande spolvero, quindi, con la famosa Sinfonia n. 1 «Classica» di Prokofiev. Nei tempi estremi Orizio ha impresso un andamento vivace e giocoso, mentre il Larghetto accentuava un'ispirazione fiabesca e la Gavotta rivelava una certa compostità intenzionalmente più rustica che cortese.

Fuoco alle polveri. Ed ecco, nella seconda parte del programma, l'attesissimo pianista ventiquattrenne Daniil Trifonov dar fuoco alle polveri nel Quarto Concerto di Rachmaninov. Gli appassionati conoscono questo pezzo soprattutto grazie alla storica interpretazione di Arturo Benedetti Michelangeli, ma ieri si è avuta l'ennesima conferma che la verità musicale presenta molte facce. Infatti l'interpretazione di Trifonov e di Orizio (splendide le sonorità dell'orchestra) ha messo in luce il carattere più appassionato e al tempo stesso sognante della partitura.

Autentica forza della natura, Trifonov sembra letteralmente posseduto dalla musica e in Rachmaninov ha dimostrato una natura proteiforme, alternando con naturalezza fiammate dirompenti e dolcissimi arabeschi. Agli strepitosi applausi il solista ha risposto con tre bis: due di Medtner e «Feux follets» di Liszt.